

I.T.E.T. - "G. GARIBALDI"-MARSALA
Prot. 0012213 del 08/09/2026
I (Uscita)

ATTO D'INDIRIZZO

per la revisione del Piano dell'Offerta Formativa Triennale



Lo sviluppo dell'intelligenza generale richiede di legare il suo esercizio al dubbio, lievito di ogni attività critica, che, come indica Juan de Mairena, permette di "ripensare il pensato", ma comporta anche "il dubbio del suo stesso dubbio"

Edgar Morin

La testa ben fatta

Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero (1999)

DELIBERA n. 48	Consiglio d'Istituto del 02.09.2026
DELIBERA n. 264	Collegio docenti del 07.09.2026

LA DIRIGENTE

VISTO l'art.3 co.1 e 2 della Costituzione italiana;

VISTO il CCNL 2006 – 2009: art. 27 - Profilo Professionale Docente/art. 44 – Contratti individuale di lavoro co.1;

VISTI gli Obiettivi di Lisbona 2020;

VISTO il DPR 8 marzo 1999 n. 275: Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il DPR 24 giugno 1998 n. 249: Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondari;

VISTO il DPR 21 novembre 2007 n. 235: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria;

VISTA la Legge 15 marzo 1997 n. 59: Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, art. 21 co. 16;

VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTO il D.l. del 01 febbraio 2001 n. 44: Regolamento concernente le Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche;

VISTO il T.U. del 16 aprile 1994 n. 297: Disposizioni legislative in materia di istruzione;

VISTO il D.L.vo 165/2001 e ss.mm ed integrazioni;

VISTA la L.107/2015, che ha ricodificato l'art.3 del D.P.R. 275/1999;

CONSIDERATA la Riforma del sistema Nazionale di Istruzione e formazione come novellata dalla L.107/2015 ("La Buona Scuola);

PREMESSO

che la formulazione della presente direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico dalla Legge n.107/2015;

che l'obiettivo del documento è fornire una chiara indicazione sulle modalità di elaborazione, i contenuti indispensabili, gli obiettivi strategici, le priorità, gli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione, che devono trovare adeguata esplicitazione nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, e sugli adempimenti che il corpo docente è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente;

CONSIDERATO

che, lungi dall'essere un mero adempimento burocratico, il PTOF, è un reale e non cristallizzato strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione delle risorse umane e strutturali, di dare un senso ed una direzione chiara all'attività dei singoli e dell'istituzione nel suo complesso, anche in considerazione della natura estremamente adattiva del processo formativo che deve tenere in debito conto necessità e richieste dei stakeholder;

che è programma in sé completo e coerente di strutturazione precipua del curriculum, di attività, di logistica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, con cui la scuola intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell'esercizio di funzioni che sono comuni a tutte le istituzioni scolastiche in quanto tali, ma al contempo la caratterizzano e la distinguono;

che il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto, l'identificazione e l'attaccamento all'istituzione, la motivazione, il clima relazionale ed il benessere organizzativo, la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un

modello operativo vocato al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, ancorché fondamentali;

INDIVIDUATA

la **Mission** della scuola come capacità di sviluppare nei nostri giovani studenti una coscienza critica che possa consentire un approccio consapevole ed una partecipazione attiva, e non subita, ad una società in continua trasformazione e profondamente complessa, di stimolare curiosità e motivazione, in una perfetta sintesi tra sapere e saper fare che diventa competenza e capacità di sapersi continuamente adattare al cambiamento, sviluppando e sollecitando un concetto di *life-long-learning*, intesa come capacità di imparare durante l'intero arco della vita e continuamente adattiva;

EMANA

L'aggiornamento all'Atto d'indirizzo prot. 7473/10.09.2025, destinato alla revisione dell'offerta formativa triennale.

La revisione contempla la formazione del personale scolastico sull'Intelligenza artificiale che rappresenta una delle sfide più urgenti e strategiche per il sistema educativo contemporaneo.

PREMESSA

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica e sulla base di scelte condivise, il Collegio Docenti è chiamato ad elaborare nell'ottica dell'aggiornamento del PTOF sulla base di un'idea di scuola che ha le seguenti caratteristiche: L'Istituto si propone nel territorio come partner di un sistema educativo integrato, che declina l'esperienza formativa in una molteplicità di contesti, coniugando, citando Frabboni, contesti educativi formali, di educazione istituzionalizzata (la stessa scuola insieme all'università), contesti educativi non formali, intesi come luoghi di aggregazione intenzionalmente educativi, ma le cui esperienze educative non sono "certificabili" (associazioni culturali del territorio), contesti educativi informali, tra i quali si annoverano tutti i luoghi di esperienza del soggetto, dalla piazza (reale o virtuale) al più generale "mercato formativo" "non intenzionalmente" educativo, quello dei media e dei social media, ma che si cerca di controllare e di "mettere al servizio" attraverso un'attenta educazione legata allo sviluppo degli strumenti del pensiero critico.

Il punto di partenza del processo educativo che la scuola va strutturando è pensato all'interno di un sistema educativo locale, regionale, nazionale ed internazionale, con l'obiettivo dell'attuazione di un modello formativo caratterizzato dall'integrazione e dal raccordo dei vari luoghi istituzionali e culturali dell'educazione, all'interno del quale, nella comunione di intenti e in un processo di costante interazione, ogni agenzia mantenga la propria specificità formativa, a partire da progetti formativi negoziati, condivisi, tali da poter essere portati avanti grazie ad una azione sinergica.

L'ambiente e il territorio tutto contribuiscono alla formazione, secondo F.Frabboni, di una "aula didattica decentrata", che offre una vasta gamma di possibilità formative in un progetto di formazione che parte dai bisogni della comunità e li utilizza per realizzare obiettivi di reale cambiamento ed autentica risorsa educativa.

Il progetto di scuola che si vuole realizzare consiste in:

- Una scuola di qualità, seria e rigorosa con se stessa e con gli studenti, attenta al processo di formazione, centrata sui bisogni reali dello studente, attraverso la predisposizione di una didattica orientata *ad personam* e rispettosa dei diversi stili di apprendimento, attraverso il superamento della logica della tradizionale lezione frontale in una prospettiva di *cooperative learning* e di *apprendimento per competenze*; che operi per la reale personalizzazione dei curricoli, sia in termini di supporto agli alunni in difficoltà sia nelle direzioni dello sviluppo delle potenzialità, delle attitudini e della valorizzazione delle eccellenze;
- Una scuola che monitori e intervenga tempestivamente sugli alunni a rischio (a partire da una segnalazione precoce di casi potenziali DSA/ BES/ dispersione) e che si impegni ad abbassare le percentuali di dispersione e di abbandono per un reale miglioramento dell'offerta formativa e del curricolo;
- Una scuola che si impegni ad assicurare il benessere psicofisico e la crescita dei nostri studenti, anche attraverso il rafforzamento di azioni finalizzate a educare all'uso responsabile e consapevole dello smartphone e degli altri strumenti digitali, anche in relazione alle tematiche connesse alla diffusione dell'Intelligenza Artificiale, al fine di promuoverne un uso efficace.
- Una scuola che si impegni tempestivamente e in modo efficace per prevenire e gestire episodi di bullismo e cyberbullismo
- Una scuola che valorizzi le differenze e combatta contro ogni forma di stereotipia;
- Una scuola che sviluppi e potenzi la sua tradizionale vocazione ad essere inclusiva e sappia arricchirsi attraverso la diversità variamente intesa, anche e soprattutto nei confronti degli studenti di cittadinanza o di lingua non italiana attraverso il potenziamento dell'italiano come seconda lingua;
- Una scuola che si impegni nello sviluppo e diffusione delle STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica);
- Una scuola che punti alla sua valorizzazione in quanto comunità attiva, aperta al territorio ed in grado di sviluppare l'interazione con gli *stakeholder* locali, le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- Una scuola che declini le conoscenze in una logica di competenza proiettata al futuro, ponte tra sapere e saper fare, in cui le potenzialità offerte dall'alternanza scuola-lavoro inneschino la logica del connubio tra scuola e impresa, determinando in maniera definitiva il superamento tra conoscenze e competenze e coniugando efficacemente "il sapere" con "saper fare" e la capacità il saper seguire dei processi e trasformarli in un prodotto, che diventa effettiva competenza.
- Una scuola che definisca un nuovo concetto di professionalità non più statico (non più raggiungibile una volta per tutte nella vita lavorativa), ma dinamico e attivo, *life long learning*, *apprendimento per tutta la vita*, appunto; della professionalità come capacità di dare ordinamento, organizzazione e operatività ad un insieme di conoscenze, all'interno di un processo produttivo ampio, costruita su un bagaglio di conoscenze (generale e specialistiche), ma soprattutto sulla capacità di "astrarre" dalle conoscenze, di "operativizzare", di apprendere autonomamente, una professionalità come cultura in atto, come competenza agita: parafrasando Cartesio, professionalità come «cultura attiva».
- Una scuola che si adoperi efficacemente per avviare una vera e propria transizione al mondo del lavoro come un momento cruciale per favorire l'inserimento lavorativo dei più giovani, in linea con le novità legislative introdotte dalla Legge 107/2015 e dal Jobs Act, da un lato rendendo obbligatoria in tutti i percorsi di formazione secondaria un'alternanza tra scuola e lavoro, dall'altro promuovendo l'apprendistato per la

qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. Rendere complementare l'apprendimento formale con quello pratico è l'obiettivo del sistema di formazione cosiddetto “duale” già sperimentato e diffuso in altri Paesi dell'Unione Europea.

Una scuola che potenzi lo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza attiva e democrazia, e che sappia essere una comunità impegnata nella trasmissione di valori umani e sociali come la democrazia, la legalità, la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri;

Una scuola internazionale, che riconosca la forte tradizione europea che le appartiene profondamente, e che sappia sollecitare i giovani a riappropriarsi della cultura federalista europea per farne la base fondamentale della loro comune identità europea alla luce della recente acquisizione del titolo di Scuola EPAS (European Parliament Ambassador School);

Una scuola che sposi gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i suoi 17 obiettivi di Sviluppo sostenibile;

Una scuola che sappia affacciarsi alle lingue della Comunità europea e che sappia potenziarne l'uso anche attraverso la metodologia *Content language integrated learning* – CLIL per la lingua inglese;

Una scuola davvero digitale e che sappia proporre un uso consapevole e critico delle nuove tecnologie, insieme allo sviluppo di un pensiero computazionale, declinando le rinnovate competenze digitali alla promozione del territorio con abili strategie di comunicazione;

Una scuola che sappia essere, attraverso il digitale, trasparente e condivisa e veicolo di flusso di informazioni e scambio di buone pratiche;

Una scuola critica con se stessa e capace di fare formazione consapevole sulle nuove frontiere della didattica, favorendo logiche laboratoriali ed un coinvolgimento diretto e attivo degli studenti.

Gli obiettivi fondamentali sono:

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il nostro istituto accoglie la sfida della globalizzazione dei saperi, introducendo nel proprio vocabolario l'internazionalizzazione intesa come opportunità per realizzare progetti capaci di favorire la crescita di giovani quali cittadini d'Europa e del Mondo. L'istituto, perseguendo l'obiettivo di innalzare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa, deve continuare a sviluppare tutte le potenzialità in una dimensione nazionale e internazionale delle politiche educative dell'istruzione e della formazione, attraverso:

il rafforzamento dello studio della lingua 2;

il consolidamento degli scambi linguistici e culturali;

il potenziamento dei progetti CLIL in quanto metodologia didattica indispensabile per confrontarsi con i sistemi educativi europei;

la partecipazione a progetti di mobilità rivolti a studenti, docenti, personale partecipazione a iniziative e progetti promossi da vari organismi nazionali ed internazionali.

INFORMATIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

L'istituto si pone l'obiettivo di implementare l'uso di metodologie e strategie didattiche che coniughino l'innovazione nella programmazione didattica con i modelli organizzativi, strutturali ed infrastrutturali

dell'istituzione scolastica, affinché i nuovi spazi costituiscano la giusta apertura alle nuove strategie didattiche finalizzate a migliorare i processi di apprendimento degli studenti.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) va in questa direzione e l'Istituto, individuato, come da Piano Nazionale, il proprio Animatore Digitale e i componenti del proprio team per l'innovazione, ottemperando agli obblighi formativi del Piano, che coinvolge il team insieme a Ds e DSGA, intende estendere il percorso di informatizzazione generale dell'Istituto prevedendo la formazione diffusa e continuativa del personale docente ed amministrativo, realizzabile sollecitando e potenziando modalità di autoformazione, formazione a distanza, corsi in presenza o *blended*.

L'intento è quello di diffondere l'idea di apprendimento permanente (life-long learning) ed estendere il concetto di scuola dal luogo fisico a spazio di apprendimento virtuali, mettendo al centro la didattica laboratoriale, come punto d'incontro tra sapere e saper fare, in cui l'aula diventi "luogo abilitante e aperto", dotata di ambienti flessibili pienamente adeguati all'uso del digitale. Questo significa: aule "aumentate", cioè con postazioni per la fruizione individuale e collettiva del web e dei contenuti; spazi alternativi per l'apprendimento, cioè aule più grandi, in grado di accogliere più classi, o gruppi-classe in plenaria; laboratori mobili, ovvero dispositivi in carrelli e box mobili a disposizione di tutta la scuola. L'idea è quella di creare laboratori che non siano solo contenitori di tecnologia, ma piuttosto "luoghi di innovazione".

FORMAZIONE

La scuola deve promuovere ed approfondire, come processo di sperimentazione di buone pratiche condivise:

- formazione e aggiornamento, soprattutto in relazione all'approfondimento di una didattica per competenze che possa consentire di creare un vero e proprio curriculum d'istituto e un profilo di competenze a vari livelli tra i diversi indirizzi, alla multimedialità e digitale e alle lingue, metodologie CLIL, alla politica e pratica dell'inclusione, G-Suite, insegnamento di Educazione civica;
- formazione relativa all'I.A.;
- formazione relativa all'utilizzo di Ipad per la creazione di libri digitali;
- formazione relativa alle politiche di Inclusione;
- l'Istituzione di servizi di supporto, di recupero, di potenziamento e di ampliamento per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli studenti attraverso una formazione più attenta del personale docente relativamente alle diverse metodologie didattiche e competenze linguistiche;
- la formazione del personale A.T.A. in relazione a competenze digitali ed amministrative in senso stretto, alla luce dei nuovi quadri normativi di riferimento.

In particolare si vuole dare risalto alla formazione del personale scolastico **sull'Intelligenza Artificiale** che rappresenta una delle sfide più urgenti e strategiche per il sistema educativo contemporaneo. L'ingresso dell'IA nelle aule non è una scelta futura, ma una realtà già presente nell'esperienza quotidiana degli studenti. Senza un'adeguata preparazione dei docenti e del personale scolastico, il rischio è che la tecnologia venga subita o demonizzata, anziché governata e integrata con consapevolezza.

Obiettivi:

1. Guidare gli studenti nell'uso critico ed etico- Gli studenti utilizzano già strumenti generativi per svolgere compiti, riassumere testi o cercare informazioni. Il compito della scuola non è vietare tali tecnologie, ma

insegnare a valutarne criticamente l'output: Riconoscere i limiti: Individuare "allucinazioni", errori concettuali e bias ideologici o culturali contenuti nelle risposte dei modelli. Comprendere l'etica digitale: Affrontare temi centrali come la tutela della privacy, il diritto d'autore e il valore dell'onestà intellettuale. Promuovere l'algoritmo-literacy: Trasformare gli studenti da consumatori passivi a utenti consapevoli della logica sottesa agli strumenti di IA.

2. Innovare le metodologie didattiche e la valutazione. L'IA rende obsoleti alcuni modelli tradizionali di trasmissione del sapere e di verifica. La formazione dei docenti deve fornire competenze operative per:
Riprogettare la valutazione: Spostare l'attenzione dalla mera memorizzazione di nozioni (facilmente delegabile all'IA) al pensiero critico, alla risoluzione di problemi complessi, al dibattito e alla rielaborazione personale. Personalizzare l'apprendimento: Utilizzare l'IA come supporto per adattare i contenuti agli stili cognitivi dei singoli alunni, creando materiali specifici per studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) o DSA. Progettare lezioni più efficaci: Sfruttare i modelli di linguaggio per creare simulazioni, casi di studio, mappe concettuali e tracciati di lezioni in tempi ridotti.
3. Ottimizzare la gestione e il lavoro amministrativo (Personale ATA e Dirigenti) La formazione sull'IA non riguarda esclusivamente i docenti, ma coinvolge l'intero ecosistema della scuola: Semplificazione per la segreteria: Automazione della gestione documentale, analisi rapida delle normative e supporto nella redazione di atti amministrativi. Supporto alla governance: Aiuto per i Dirigenti Scolastici e i DSGA nell'analisi dei dati di istituto, nella rendicontazione dei progetti e nell'organizzazione delle risorse.
4. Preservare la centralità della relazione educativa- Formare il personale scolastico sull'IA significa stabilire confini chiari su ciò che la tecnologia non può fare: L'IA può generare testi e facilitare compiti meccanici, ma non possiede empatia, intelligenza emotiva né capacità di giudizio pedagogico. Una formazione adeguata riafferma la centralità del docente come guida umana, mentore e punto di riferimento educativo, evitando che l'automatizzazione sostituisca la relazione interpersonale. Investire nella formazione del personale scolastico sull'IA significa evitare il divario di competenze tra docenti e studenti e trasformare una potenziale fonte di disorientamento in un'opportunità di crescita pedagogica e organizzativa.

DIDATTICA PER COMPETENZE

L'Europa – nel contesto della “società e dell'economia della conoscenza” – ha bisogno di cittadini che acquisiscano lungo tutto l'arco della vita sempre maggiori conoscenze, abilità, competenze, per contribuire al proprio sviluppo personale e a quello della comunità;

- vengono definite otto competenze chiave che sono necessarie per esercitare la cittadinanza attiva e per l'inclusione sociale e che devono essere perseguite per tutto l'arco della vita: rileviamo che tra queste vi sono competenze metacognitive, comunicative, socio-relazionali, di costruzione dell'identità sociale e culturale;
- nel quadro comune delle qualifiche e dei titoli, si invitano i paesi membri a perseguire, all'interno dei percorsi di educazione permanente, sempre maggiori risultati di apprendimento in termini di conoscenze, abilità, competenze. Le competenze sono definite come la capacità di mobilitare conoscenze, abilità, capacità personali, in termini di responsabilità e autonomia;
- la cultura, l'istruzione, la capacità tecnica servono indubbiamente per la realizzazione personale, ma rivestono anche un significato sociale. Le conoscenze, le abilità, le competenze servono a noi stessi, ma anche allo sviluppo e al benessere della comunità, e quindi l'interesse comune deve rivestire importanza – nelle condotte dei singoli –

quanto l'interesse personale.

La cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, dunque, si concretizzano nell'esercizio dell'autonomia, che non può essere disgiunta dalla responsabilità.

“La missione dell'insegnamento – scrive infatti Morin – è di trasmettere non del puro sapere, ma una cultura che permetta di comprendere la nostra condizione e di aiutarci a vivere, essa è nello stesso tempo una maniera di pensare in modo aperto e libero”.

Ne deriva la necessità di una didattica capace di formare “l'attitudine a contestualizzare e globalizzare i saperi”, attraverso la forza del pensiero “ecologicizzante”, perché questa “è una qualità fondamentale della mente umana (...), si tratta di svilupparla piuttosto che di atrofizzarla”.

Coloro che lavorano nel campo dell'educazione, dell'istruzione e della formazione sono chiamati a un compito altissimo, in particolare le persone che si occupano dei giovani. Non esiste apprendimento significativo che non si iscriva nella prospettiva della competenza.

La scuola dell'autonomia si propone di far acquisire ai giovani, non solo le conoscenze, ma anche e soprattutto le <<competenze>>: atteggiamenti e capacità. Fine dell'istruzione e dell'educazione è la competenza; dato che la sostanza, il motore della competenza, è rappresentato dalle capacità personali, sociali, metodologiche e dall'esercizio dell'autonomia e della responsabilità, è ovvio che non può esistere un modello di istruzione che non si assuma compiti educativi.

Di conseguenza, il PTOF deve indicare le competenze, obiettivi formativi e competenze definendo un vero e proprio Curricolo d'istituto.

Dunque gli obiettivi dovranno essere:

- Favorire la capacità delle scuole di progettare il curricolo per competenze, in ottica verticale e di integrazione degli apprendimenti disciplinari (Curricolo verticale);
- Spostare l'attenzione dalla programmazione dei contenuti alla didattica “per competenze”;
- Fornire ai docenti un quadro teorico consistente e mostrare esempi e modelli significativi, immediatamente applicabili, favorendo la correlazione tra attività curriculari e situazioni di realtà;
- Rafforzare le competenze di base attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative;
- Promuovere la diffusione di strumenti idonei all'osservazione, documentazione e valutazione delle competenze;
- Promuovere la pratica dell'osservazione reciproca in classe (peer observation);
- Promuovere la connessione tra progettazione dei curricoli, azione didattica in classe, valutazione formativa e certificazione degli apprendimenti;
- Utilizzare la mappatura e certificazione delle competenze come strumento per una progettazione “a ritroso”;
- Utilizzare i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento per progettare percorsi didattici e delineare la mappa di competenze in uscita;
- Sostenere lo sviluppo di una cultura della valutazione, capace di apprezzare le competenze promosse negli allievi e non solo di verificare le conoscenze;
- Promuovere la ricerca didattica, sia di carattere disciplinare, sia nelle sue connessioni interdisciplinari;
- Favorire la documentazione delle esperienze creando banche di materiali didattici e di buone pratiche a partire da quelle presenti nei percorsi già realizzati per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali;
- Utilizzare in modo efficace le opportunità offerte dalla piattaforma G-Suite;

- Potenziamento del Curricolo di Educazione civica in relazione alle seguenti tematiche, in relazione a Costituzione-Sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;*
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;*
- c) educazione alla cittadinanza digitale;*
- elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;*
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;*
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;*
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;*
- h) formazione di base in materia di protezione civile*
- i) Comunicazione politiche europee.*

POTENZIAMENTO DI UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO DI TIPO LABORATORIALE

Si intende rafforzare la logica di una didattica laboratoriale che si realizzi nell'adozione di pratiche metodologiche innovative che sfruttino al meglio le potenzialità delle tecnologie digitali.

INNOVAZIONE DIDATTICA E ORGANIZZATIVA METODOLOGIE E ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

Gli esperti indicano che le pratiche di formazione più efficaci, sono le **pratiche attive**, come l'**apprendimento collaborativo** ed i piccoli gruppi di lavoro, che risultano altamente produttive per attivare negli studenti, il conflitto cognitivo e la ricerca collettiva di risultati alle varie problematiche. Per fare in modo che l'alunno non acquisisca solo conoscenze, ma soprattutto abilità e **competenze**, e tra queste quella di "imparare ad imparare" nel modo per lui più corretto, servono strategie e **metodologie didattiche** tese a valorizzare il potenziale di apprendimento di ciascun alunno e a favorire la sua autonomia.

-INTERDISCIPLINARIETA' e PROJECT WORK.

È una **metodologia didattica** che consiste nell'esaminare la realtà nelle interrelazioni di tutti i suoi elementi, superando in tal modo la tradizionale visione settorializzata delle discipline, coinvolgendo in modo interattivo e dinamico più discipline, in modo tale da favorire nei discenti una conoscenza globale più ampia e profonda e, perciò, più significativa. Project work e i compiti di realtà ne sono espressione autentica.

-DIDATTICA LABORATORIALE

È naturalmente attiva. Essa privilegia l'apprendimento esperienziale "per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa", favorendo così le opportunità per gli studenti di costruire attivamente il proprio sapere. La didattica laboratoriale incoraggia un atteggiamento attivo degli allievi nei confronti della conoscenza sulla base della curiosità e della sfida piuttosto che un atteggiamento passivo. Questa didattica si basa sui bisogni dell'individuo che apprende; promuove l'apprendimento collaborativo; consente lo sviluppo di competenze, favorendo la motivazione.

-TEAM WORKING

Permette di far sviluppare uno stile di apprendimento collaborativo con gli insegnanti e con i compagni, si condividono talenti e idee e si impara così attraverso l'interazione.

Il lavoro di gruppo determina:

- un miglioramento delle relazioni interpersonali tra gli studenti, indipendentemente dalle differenze dovute alle capacità e alle caratteristiche di ciascuno;
- il rispetto e il riconoscimento di ciascuno quale persona competente;
- una maggiore consapevolezza dei punti di vista altrui e delle diverse prospettive;
- il pensiero creativo, perché facilita la comunicazione e la condivisione di molte idee;
- il successo di tutti gli studenti del gruppo, in modo tale che ciascuno si senta competente

-FLIPPED CLASSROOM

Anche detto *insegnamento capovolto*: si tratta di un approccio metodologico che ribalta il tradizionale ciclo di apprendimento fatto di lezione frontale, studio individuale a casa e verifiche in classe, con un rapporto docente-allievo meno rigido al fine di rendere il tempo- scuola più produttivo e funzionale alle esigenze degli studenti. L'approccio didattico del tipo "insegnamento capovolto" è quella di fare in modo che i ragazzi possano studiare prima di fare lezione in classe, anche attraverso dei video. Questo approccio, assegnando flessibilmente ad altri tempi e spazi la fase di trasmissione delle conoscenze, consente di "liberare" in classe un'incredibile quantità di tempo e, quindi, di poter curare maggiormente il momento del reale apprendimento, significativo, con il supporto di un docente-facilitatore. La flipped classroom consiste, infatti, nell'invertire il luogo dove si fa lezione (a casa propria anziché a scuola) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (a scuola e non a casa). L'idea-base è che la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente diventa una guida, una specie di "mentor", il regista dell'azione pedagogica. A casa viene fatto largo uso di video e altre risorse e-learning come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. In un approccio didattico di questo tipo, in cui allo studente viene richiesto di farsi carico in prima persona del proprio processo di apprendimento, lo studente "impara ad imparare" e diventa più facilmente una persona "attiva".

- DEBATE

Permette di acquisire competenze trasversali (life skill), favorisce il cooperative learning e la peer education. Consiste nel facilitare un confronto nel quale due gruppi di una stessa classe sostengono o controbattono un'affermazione o un argomento proposto dall'insegnante ponendosi "pro" o "contro".

-PEER TUTORING

Questo sistema educativo permette di imparare dall'altro, favorendo l'interscambio di conoscenze e un apprendimento meno conflittuale migliorando la comunicazione. Si innesca così un meccanismo di aiuto reciproco che si trasforma in una dinamica sociale. Nello specifico si svilupperà il Peer tutoring sia di pari livello (same-level) nell'ambito della stessa classe, sia di livello diverso (cross-level) con classi diverse.

-COOPERATIVE LEARNING

Si basa sull'interazione, all'interno del gruppo classe o di un gruppo di allievi che collaborano, al fine di raggiungere un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento che porterà alla costruzione di una nuova conoscenza. Prevede il coinvolgimento attivo degli studenti in lavori di gruppo favorendo il successo scolastico di tutti i membri del gruppo. Attraverso di esso si svilupperanno: positiva interdipendenza, responsabilità individuale, uso appropriato delle abilità, valutazione e auto-valutazione del lavoro svolto insieme.

-BLENDED LEARNING

Con questo metodo si combina il metodo tradizionale frontale in aula con attività mediata dal e-learning e attraverso dispositivi digitali integrati (PC- iPad), creando così un approccio più integrato tra docenti e discenti.

ATTIVITÀ ON LINE

La piattaforma di e-learning utilizzata è la GSuite Google, strumento ampiamente già utilizzato nella DDI e performante, perché all'interno di un ambiente operativo sicuro e semplice da utilizzare, accessibile al controllo delle famiglie, dove studenti e professori, potranno continuare a cooperare anche al di fuori dell'ambiente scolastico e in orari differenti rispetto a quelli previsti dal calendario ministeriale. Nel contesto della classroom assegnata è predisposto un ambiente virtuale dove caricare compiti e fornire spiegazioni, essere inviati schemi esplicativi e segnalati articoli di approfondimento relativi agli argomenti affrontati in classe. Gli studenti, inoltre, possono inoltre collaborare tra di loro in gruppo, chiedere chiarimenti ai compagni di classe e ai professori e segnalare materiali di studio. L'utenza, con account istituzionale assegnato, è disciplinata da un Docente individuato come responsabile tecnico della GSuite e da un docente responsabile per quello che concerne la Policy privacy.

Sulla piattaforma di e-learning, i docenti potranno condividere e discutere di metodologie di insegnamento, sull'efficacia dei test scolastici e delle verifiche intermedie previste.

L'uso della piattaforma permette:

- Una libreria virtuale dove caricare i propri file da condividere poi con gli studenti;
- Un calendario dove indicare le verifiche ed i compiti per casa;
- Le valutazioni delle classi;
- Due sezioni: una per creare e gestire i gruppi-classe, l'altra per partecipare alle communities (gruppi creati da insegnanti per gli insegnanti finalizzati allo scambio di informazioni ed esperienze).

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO. Il territorio come storytelling.

Il territorio è uno spazio relazionale complesso, unico e difficilmente imitabile (Rullani, 1999) ed un "Accumulatore di fattori relazionali"(Esposito, 1996), un processo, sempre particolare di coincidenze/articolazioni fra prossimità geografiche, organizzative e istituzionali (Gilly, Torre, 1998).

L'istituto deve mirare a diventare un interlocutore attento, all'interno del sistema locale territoriale di riferimento, per attuare un percorso di valorizzazione integrato, intrecciando, in una rete ben strutturata di Pianificazione territoriale, turismo e marketing consapevole.

F.S.L. -FORMAZIONE SCUOLA LAVORO e APPRENDISTATO DI PRIMO LIVELLO.

All'interno del sistema educativo del nostro Paese i Percorsi di formazione scuola lavoro sono stati proposti come metodologia didattica per:

- a) attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo,rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;*
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;*
- c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;*
- d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;*
- e) correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.*

Attraverso la FSL si concretizza il concetto di pluralità e complementarità dei diversi approcci nell'apprendimento. Il mondo della scuola e quello dell'impresa/struttura ospitante non sono più considerati come realtà separate bensì integrate tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento.

Il modello FSL intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed operativo, ma si pone l'obiettivo più incisivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l'acquisizione di competenze maturate "sul campo". Tale condizione garantisce un *vantaggio competitivo* rispetto a quanti circoscrivono la propria formazione al solo contesto teorico, offrendo nuovi stimoli all'apprendimento e valore aggiunto alla formazione della persona.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative deve trovare nella FSL una delle sue espressioni più concrete, divenendo modello didattico che fornisca ai giovani, oltre le conoscenze base, quelle competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro, e garantisca loro esperienza sul "campo", aiutandoli a superare il "gap formativo" tra mondo del lavoro e mondo accademico in termini di competenze e preparazione efficace, in una reale logica di "servizio" al territorio. Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente (lifelong learning), consegnando pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza di lavoro.

Esperienza qualificante per la formazione professionalizzante, l'Apprendistato si realizza attraverso la collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia avrà lo scopo di accompagnare gli studenti in un proficuo ed ulteriore percorso di crescita.

POTENZIAMENTO ATTIVITA' INTEGRATIVE EXTRACURRICULARI

Si intende promuovere l'extracurriculare, quale contributo insostituibile alla crescita umana e sociale, incoraggiando e favorendo:

- la partecipazione alle pratiche sportive quale momento di sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano;

-
- la partecipazione alle competizioni provinciali, regionali e nazionali relative a tutte le discipline;
 - la partecipazione a percorsi creativi realizzabili attraverso laboratori di teatro quali momenti formativi indispensabile anche per il contenimento del disagio giovanile;
 - potenziamento di attività di approfondimento linguistico attraverso stage all'estero;
 - la partecipazione ad attività legate alla cultura musicale, all'arte, al cinema.

Sulla scorta di questi obiettivi programmatici triennali:

il Piano dovrà includere, anche con rimandi al sito web istituzionale, sezioni dedicate:

l'offerta formativa,
le attività progettuali; i
regolamenti;

e quanto previsto dalla Legge n.107/2015 al comma 7 dalla lettera a alla lettera s, nonché:

- iniziative di formazione per gli studenti, compresa la conoscenza delle procedure di primo soccorso (Legge n. 107/15 comma 16),
- attività formative obbligatorie per il personale docente ed ATA (Legge n.107/15 comma 12),
- definizione risorse occorrenti, attuazione principi pari opportunità, parità dei sessi, lotta alla violenza di genere e le discriminazioni, (con specifico impegno alla realizzazione di attività di sensibilizzazione),
- percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/15 comma 29),
- azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione e all'inclusione
- azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale attraverso il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (obiettivi specifici al comma 58),
- descrizione dei rapporti con il territorio, protocolli di rete e convenzioni.

Il Piano dovrà inoltre includere ed esplicitare in particolare modo (da inserire nelle sezioni dedicate del sito web istituzionale):

Gli indirizzi del DS (Atto d'indirizzo aggiornato)
Il piano di miglioramento (riferito al RAV)
Curricolo d'istituto con Griglie di valutazione
F.S.L.
Educazione civica
PON -POC – PNRR
ERASMUS
INCLUSIONE
Allegato- Progetti

Essendo il Dirigente scolastico responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio, sarà supporto attivo e partecipe di tutte le decisioni importanti che coinvolgeranno l'Istituto; sarà esecutore delle delibere degli organi collegiali e gestirà la scuola adottando la condivisione delle decisioni e delle responsabilità, utilizzando l'istituto della delega e dell'*empowerment*.

Cura particolare sarà data alla creazione di un'offerta formativa sempre più verificabile e passibile di aggiustamenti e alla valorizzazione dell'identità specifica della comunità e integrazione vicendevolmente arricchente e funzionale tra scuola e territorio, attraverso accordi, convenzioni, protocolli d'intesa con associazioni culturali, sociali, imprenditoriali di supporto e promuovendo la valorizzazione e la promozione del patrimonio storico, artistico, culturale, della sua conoscenza e l'impegno per la sua valorizzazione, coniugate ad una dimensione irrinunciabile di apertura alle dimensioni europea e globale, in una dimensione che, ponte tra locale e globale, diventa, per citare Bauman, "glocale".

Loana Giacalone
Dirigente ITET Garibaldi

Firma autografa sostitutiva a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3 comma 2 del D.lgs. 39/1993